

Giovedì 2 aprile

Dal libro della Genesi (17, 3-9)

In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui:

«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te:
diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

Non ti chiamerai più Abram,
ma ti chiamerai Abramo,

perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 51-59)

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Commento

Il capitolo 8 di Giovanni inizia con la folla che lascia cadere le pietre che sarebbero servite per lapidare l’adultera e si conclude con la stessa gente che raccoglie nuovamente le sue pietre, questa volta per scagliarle contro Gesù. Cosa ha detto di così grave da meritarsi una punizione peggiore di quella riservata all’adulterio? Ha detto che l’unica persona a cui poter affidare la propria vita per avere salvezza è lui: in pratica, si è fatto uguale a Dio. E c’è una frase che mi ha sempre colpito in tutto il dibattito tra Gesù e i suoi interlocutori, una frase che esprime bene la resistenza di queste persone: ‘Chi credi di essere?’. Già, chi crede di essere Gesù? È uno che fa cose che altri non fanno, questo si può ammettere. È uno che ha carisma e dice cose giuste, anche questo è vero. Ma come si permette di paragonarsi ai grandi patriarchi tipo Abramo o, peggio ancora, a Dio stesso?! Quando uno esagera, tutto ciò che di buono può aver fatto viene spazzato via in un secondo e rimane solo la sua odiosa pretesa.

Io penso che la domanda della gente (farisei, giudei, folla ...) sia anche la nostra domanda. Magari non è dichiarata esplicitamente, ma emerge con tutta la sua concretezza nelle nostre scelte. Io sono disponibile a dare un posto importante al Vangelo nella mia vita, ma accettare che Gesù sia il punto di riferimento centrale per me, quello che definisce ogni altra scelta e ogni giudizio sulla vita ... beh, questo è un altro paio di maniche. Nelle mie ribellioni, in fondo, tante volte dico sottovoce al Signore: guarda che non ci sei solo tu! Va bene, sei importante, ma io voglio anche altro e me lo devi lasciare! Non lo dico arrabbiandomi come fanno queste persone, lo faccio in modo soft, senza dare troppo fastidio. Credo che questo stile sia un po' quello di tutti noi. Siamo bravi cristiani, siamo persone che cercano di camminare nella via del Vangelo ... non possiamo ribellarci in modo troppo chiassoso, meglio tenere un profilo più basso e meno bellicoso. Questi capitoli di Giovanni sono difficilissimi da capire, ma una cosa è sempre chiara: Gesù smaschera tutte le resistenze della gente, tutti i 'no' alla sua persona, senza lasciare che rimangano sottotraccia, nascosti da adesioni entusiastiche o da parole di elogio. Gesù non accetta un'adesione di facciata, e scopre sempre il nervo scoperto dei suoi interlocutori, perché possano trovarsi davanti alla domanda: 'ma tu chi credi di essere?' E da lì decidere se fidarsi oppure no. Vorrei che questo Vangelo facesse montar su anche noi, ci facesse uscire dalla zona di ribellione 'soft' per portare allo scoperto fino in fondo le resistenze che abbiamo nel cuore davanti al Vangelo. Questa sola è la strada per diventare discepoli.

- Quand'è che dico al Signore 'chi ti credi di essere' con i miei pensieri, le mie scelte e i miei comportamenti?
- Mi sento uno che vive una ribellione 'soft', sotterranea, senza troppo strepito, o ho il coraggio di arrabbiarmi con il Signore e di esprimergli apertamente le mie contrarietà?